

LA TRASFIGURAZIONE (lectio e commento dell'icona)

Mt 17, 1-9

“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parole e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè una per Elia". Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili disse: "Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti"”

Mentre nel cuore lasciamo che la Parola scenda più profondamente, teniamo davanti ai nostri occhi l'icona che raffigura questo episodio della vita di Gesù.



Tre i suggerimenti che dobbiamo, in prima battuta accogliere : cammino “Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte”; **voce** “Questi è il Figlio mio l’amato, ascoltatelo!” ; **luce** “Gesù fu trasfigurato, e il suo volto brillò come il sole”

1)Cammino

“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte” (Mt 17,1).

Il tema del cammino è fortemente presente nella Bibbia: “Vattene Abramo dalla tua terra” Gen 12,1; “*Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo*” (2Tm 1,8). Per **tutti la vita è un grande cammino alla sequela del Signore**. Nessuno stabilisce i tempi, la strada, i luoghi, se non il Signore solo, occorre fidarsi di Dio!

Preghiamo con fede: Gesù vogliamo camminare insieme a Te! Gesù scomodaci! Gesù sii tu la nostra agenzia di viaggio per la vita!

2)Voce

Una voce dalla nube diceva: “*Questi è il Figlio mio l’amato, ascoltatelo!*” (cf. Mt 17,5).

Queste parole di Dio Padre che affermano la divinità di Gesù le abbiamo già ascoltate durante il Battesimo del Giordano: “*Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto*” (Mt 3,17).

Ritourneranno dopo la morte di Gesù, sotto la croce per opera dei soldati romani: “Il centurione e quelli che facevano la guardia con lui...visto quel che succedeva dissero: “*Davvero costui era il Figlio di Dio*” (Mt 27,54).

Gesù è proclamato figlio di Dio nelle tre grandi manifestazioni: Battesimo, Trasfigurazione e sulla Croce, ma solo nella trasfigurazione vi è il comando: “ascoltatelo!”.

«Ascoltatelo!». *Ascoltate lui*, anche quando sembrerà proporre cammini troppo impegnativi, indicare strade anguste e impervie, scelte paradossali, umanamente assurde.

Nella Bibbia il verbo «ascoltare» non significa soltanto «udire», ma equivale spesso a «obbedire» (Es 6,12; Mt 18,15-16). La raccomandazione che il Padre fa a Pietro, Giacomo e Giovanni e, attraverso loro, a tutti i discepoli, è di «porre in pratica» ciò che Gesù insegna.

Preghiamo con fede: Credo in Te Gesù: uomo e Dio. Voglio ascoltarti e ssecondarti. Voglio ascoltarti e obbedirti.

3)Luce

“*Gesù fu trasfigurato, e il suo volto brillò come il sole*” (Mt 17,2)

Gesù si trasfigura ; il volto brilla come il sole; le vesti divennero candide come la luce (v.2), una nube luminosa copre gli apostoli, da essa esce la voce (v.5).

Nel cammino verso la passione e la morte, il Signore vuole svelare ai tre apostoli e a noi tutti la sua vera identità: Gesù è Dio, “egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorrutibilità per mezzo del Vangelo” (seconda lettura 2Tm 1,10).

Preghiamo con fede: Gesù Tu sei la mia luce! Gesù preparami ad affrontare le fatiche della vita! Gesù io credo nella tua resurrezione. Gesù io credo nella mia resurrezione

1. Il contesto

Gesù ha come destinazione Gerusalemme. Va a morire e prepara i suoi discepoli al momento terribile in cui sarà arrestato, maltrattato, condannato, ucciso. L’intento è chiaro: Gesù non vuole che

si spaventino per quello che gli capiterà durante la passione, in un certo senso anticipa davanti a loro quello che gli accadrà “dopo”, fa loro vedere quale sarà il frutto della sua morte in croce. Gesù vuole liberare dalla paura i suoi amici e guidare i loro occhi, la loro mente e il loro cuore verso il traguardo di gloria a cui siamo chiamati anche noi.

Dice il brano «**Sei giorni dopo**». Dopo che cosa? Non viene detto, ma il riferimento più probabile sembra essere al **dibattito sull'identità di Gesù avvenuto nella regione di Cesarea di Filippo** (Mt 16,13-20)

Gesù invita Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor, ad assistere alla sua trasfigurazione. Gesù Cristo è davvero il Figlio di Dio, è Lui il sommo Legislatore, è Lui il Messia profetizzato e tanto atteso. Gesù offre loro un anticipo, uno sguardo al suo corpo glorioso, alla sua futura condizione di Risorto.

(rifer all'icona) I piani di lettura sono due: quello inferiore e quello superiore (diversi ma non separati). La punta della montagna, che è la terra, sparisce nel cerchio azzurro che è il cielo. Dopo che il Figlio di Dio si è fatto uomo la terra e il cielo non sono più separati, ma si intersecano (il cielo è sceso sulla terra e la terra è assunta in cielo)

I due mondi sono diversi, fino al contrasto, ma non sono separati. Non solo la punta del monte che simboleggia il nostro mondo finisce nella zona del cerchio di Dio, ma dal cerchio escono 3 raggi che vanno a raggiungere i 3 discepoli. Quei 3 raggi vengono dai piedi di Gesù, che è il mezzo attraverso il quale viene a noi la luce di Dio. Seguendo quei 3 raggi (la Trinità), lasciandoci attrarre da quella luce che è Gesù noi, come i discepoli, possiamo operare un passaggio, una nostra “trasfigurazione” che ci fa passare dal mondo terrestre, segnato dalla confusione e dalla morte, al mondo celeste, segnato dall'ordine e dalla vita, in un mondo luminoso di pace e di armonia.

Il credente che contempla questa icona sa che questo passaggio deve essere compiuto ogni giorno, quello che Pietro non aveva capito, quando pretendeva di chiudere subito tutto il discorso immobilizzando il tutto in una tenda. In realtà ogni momento noi possiamo operare un passaggio dal caos alla pace, dal peccato alla bontà, dall'egoismo all'amore, ma possiamo anche andare purtroppo, in direzione opposta. La nostra vita è in movimento perché noi siamo sempre in bilico tra queste due possibilità.

Camminando con Gesù quella collina che è il Calvario si trasformerà nel monte Tabor, il buio della croce portata con amore e per amore si trasformerà nella luce sfolgorante del vestito di Gesù.

Oggi il mondo sembra vivere il crepuscolo della fede. Gesù ci invita a salire sul monte, portando con noi le nostre inquietudini, angosce e ansie. Salire è faticoso. L'ascesi è un esercizio spirituale continuo, lungo e difficile ma vale la pena compierlo.

2. Perché Gesù porta con sé solo Pietro, Giacomo e Giovanni?

Gesù prende con sé Pietro e i fratelli Giacomo e Giovanni **probabilmente perché aveva compreso la loro difficoltà ad accettare il messaggio della Croce**. In più di una occasione Pietro aveva manifestato il suo disappunto dinanzi al mistero della passione del Messia, prospettato da Gesù. Non è mai stato facile comprendere la verità del dolore offerto per amore. Per chi non accetta la passione e la resurrezione del Cristo, la Croce rimane uno scandalo e una stoltezza

Pietro, Giacomo e Giovanni **saranno gli apostoli che Gesù porterà con sé nell'orto del Getsèmani**. Sono loro che dovranno vegliare e pregare con lui durante la Sua agonia.

Secondo la tradizione ebraica, una testimonianza per essere creduta necessitava di almeno due testimoni maschi. Per testimoniare l'avvenuta sua trasfigurazione, ecco perchè **Gesù porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, tre testimoni qualificati.**

(rif all'icona) Tre figure al piano inferiore (Pietro, Giacomo, Giovanni) e tre a quello superiore (Gesù = perfezione del patto di Dio, in mano tiene il rotolo, la ricevuta del peccato, che egli è venuto a sostituire con la grazia. Lo porta sullo stesso lato in corrispondenza del volume della legge "Non pensate che io sia venuto ad abolire ... ma a dare compimento,"; Mosè = la legge, sembra porgere al Cristo il volume della legge e guardare intensamente ciò che "molti profeti e giusti hanno desiderato di vedere" Mt13,17; Lc 10,23, Elia= i profeti). Le 3 figure superiori sono composte in una meravigliosa armonia, resa con un perfetto gioco di curve. I 3 discepoli, invece, sono scomposti, confusi, arruffati, e perfino rovesciati , e si coprono gli occhi dalla paura(tranne Pietro, che nella storia è l'unico che parla, anzi straparla).

3. Perché Gesù li porta su un monte?

(rif all'icona) Il monte santo che viene scalato è quello della conoscenza ineffabile di Dio. È scosceso e difficile. Ascenderlo , sotto la guida di Cristo, significa rinnegare se stessi e condurre lo spirito verso i gradi più alti della virtù.

Gesù, quando fa o dice qualcosa di importante, sale su un monte: l'ultima tentazione avviene sul monte (Mt 4,8); le beatitudini sono pronunciate sul monte (Mt 5,1); sul monte sono moltiplicati i pani (Mt 15,29) e, alla fine del vangelo, quando i discepoli incontrano il Risorto e sono inviati nel mondo intero, si trovano «sul monte che era stato loro indicato» (Mt 27,16).

Il monte, nella Bibbia - come, del resto, presso tutti i popoli dell'antichità - era il luogo dell'incontro con Dio: fu sul Sinai che Mosè ebbe la manifestazione di Dio e ricevette quella rivelazione che poi trasmise al popolo; fu in cima all'Oreb che anche Elia incontrò il Signore.

La montagna ha sempre esercitato sull'uomo religioso un'attrazione irresistibile. Essa è il luogo sacro dell'umanità perché sulla sua vetta si realizza l'incontro della divinità che discende e dell'uomo che sale. La montagna è mediatrice tra il cielo e la terra.

4. La preghiera trasfigura?

Gesù, che già conosce l'epilogo della sua missione, sale sul Tabor e prega. In questo contatto personale col Padre sopraggiunge la trasformazione che fa brillare nel suo volto. Gesù/Dio si mostra in tutta la sua seducente bellezza, Dio svela il suo volto.

Tutti abbiamo urgente, assoluto bisogno di recuperare il senso del bello nella nostra vita. Esiste per tutti il Tabor, il momento in cui, per un attimo, facciamo l'assoluta esperienza di Dio, l'esperienza dell'Assoluto di Dio. Certo: il rischio è quello di restare chiusi nell'emozione, di legarsi troppo alla percezione senza aprirsi alle conseguenze di vita di questo incontro. Così gli apostoli, scesi dal Tabor, dovranno salire su un'altra collina: **il Golgota. Lì la loro fede sarà macinata, seminata, resa pura. Senza coinvolgimento emotivo, senza reale bellezza, senza entusiasmo, è difficile essere credenti, è difficile restare cristiani.** Il nostro mondo ha bisogno di bellezza, di armonia.

(rif all'icona) I volti dei personaggi, le loro vesti, le rocce, tutto è illuminato dalla luce che proviene da Cristo. Le sue vesti sono quelle bianche della Resurrezione: l'esplosione della divinità, della vita, quella vita che è "la luce degli uomini"

La veste bianca ha una funzione simbolica: nella Bibbia il bianco è il colore della perfezione, è segno di purezza. Il bianco è il colore della gloria, della luce, della divinità. Nell'Apocalisse si dice: *"Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?" ... "Sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione, hanno lavato le loro vesti rendendole bianche nel sangue dell'Agnello"*. (Ap. 7,13). Alla fine dei tempi, pure i giusti porteranno delle tuniche bianche, perché saranno resi partecipi della gloria di Dio (e chi non avrà la veste candida non sarà ammesso al banchetto).

Il volto splendente e le vesti luminose (v. 2).. Sono immagini con cui viene affermata la presenza di Dio nella persona di Gesù. Identico è il significato della *nube luminosa* che avvolge tutti con la sua ombra (v. 5).

6. Cosa significa la presenza di Mosè ed Elia?

Mosè è colui che ha dato la Legge al suo popolo, Elia era considerato il primo dei profeti. **Per gli israeliti questi due personaggi rappresentavano le sacre Scritture.** Tutta la Scrittura antica parlava di Gesù, ora parla con Gesù. Conversando col Cristo, Mosè (la legge) ed Elia (i profeti) rivelano che egli è il Signore dei vivi e dei morti, il Dio che aveva parlato un tempo mediante la Legge e mediante i Profeti.

7. Pietro propone la scorciatoia delle 3 tende

Dice Pietro: - *"Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia"* - Ma il Signore non rispose a tale suggerimento, per significare che era fuori posto, perché il mondo non poteva essere salvato senza la morte di Gesù, e la felicità del Regno non può precedere il tempo della sofferenza.

Le **tre tende** indicano, forse, il desiderio di Pietro di fermarsi, per perpetuare la gioia sperimentata in un momento di intimità spirituale con il Maestro. Chi costruisce una tenda vuole fissare la sua dimora in un posto e non muoversi, almeno per un certo tempo. **Gesù invece è sempre in cammino: è diretto a una meta e i discepoli lo devono seguire.**

La nostra stessa esperienza spirituale ci può aiutare a capire: dopo aver dialogato a lungo con Dio, non torniamo volentieri alla vita di ogni giorno; i problemi, i conflitti sociali e i dissensi familiari, i drammi con cui ci dobbiamo confrontare ci incutono paura, tuttavia sappiamo che l'ascolto della parola di Dio non è tutto. Non si può passare la vita in chiesa o nelle oasi dei ritiri spirituali: è necessario uscire per incontrare e servire i fratelli, per aiutare chi soffre, per essere vicini a chiunque abbia bisogno di amore.

Dopo aver scoperto nella preghiera il cammino da percorrere, è necessario mettersi al seguito di Gesù che sale a Gerusalemme per donare la vita.

ATTUALIZZAZIONE

- Credo che Gesù sia realmente il Figlio di Dio? Io ascolto la Sua parola ?
- Che significato ha per la tua vita la proclamazione di Gesù come Figlio di Dio?

